

Rinnovabili, l'industria bocchia il decreto per le semplificazioni

Transizione energetica
Elettricità Futura: impianti ancora bloccati per eccesso di burocrazia

Le nuove regole cercano di accelerare l'iter per autorizzare i progetti

Jacopo Giliberto

No, non funzionerà. Le imprese dell'energia pulita ne sono convinte.

A dispetto della nuova semplificazione decisa dal Consiglio dei ministri venerdì per oliare i meccanismi insabbiati che fermano i progetti di sostenibilità, la transizione energetica verso le fonti rinnovabili di energia pare davvero così svogliata come ha spiegato Davide Chiaroni del Politecnico di Milano nel presentare il Renewable Energy Report, o così pigra come hanno calcolato gli analisti di Elemens sui numeri delle richieste di autorizzazione unica.

Secondo l'associazione confindustriale delle aziende elettriche Elettricità Futura, il decreto Semplificazioni appena approvato è apprezzabile nell'intento ma «non riduce abbastanza la burocrazia per consentire al nostro Paese il cambio di passo necessario per raggiungere il target Green Deal che richiede la realizzazione di 7 GW all'anno, quasi 10 volte in più di quanto stiamo facendo. Così gli obiettivi di decarbonizzazione verranno raggiunti nel 2090 invece che nel 2030».

Aggiunge il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo: «Rischia di essere un'enorme occasione sprecata».

Qualche numero. Secondo una ricerca di Elemens, le domande di autorizzazione di nuovi impianti l'anno scorso sono state pari a 7.900 megawatt per l'eolico e 13mila per il

fotovoltaico. Autorizzati? Meno di un quarantesimo, a malapena 500 megawatt.

Sono accusati i no paesaggistici e culturali delle sovrintendenze, ma questo eccesso di tutela potrebbe essere solamente il sintomo più evidente di una buromalattia molto più profonda. Il no alle rinnovabili vede attivi i comitati nimby come nel caso di Loreo (Rovigo) descritto nell'articolo qui a destra, ma vede fra i motivi anche i controlli fiscalissimi in assenza di un decreto Controlli molto atteso, spesso promesso, alcune volte annunciato per imminente, mai scritto.

Il decreto di semplificazione approvato venerdì scorso riduce a 130 giorni i tempi di valutazione di impatto ambientale e affida l'esame de-

gli interventi sostenibili del Pnrr al Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) e a una commissione Via dedicata, mentre per la tutela dei beni culturali e paesaggistici interessati dagli interventi previsti nel Pnrr è istituita presso il ministero della Cultura una soprintendenza speciale.

Il ministero della Cultura si esprimerà anche sulle aree adiacenti a quelle vincolate (aree "contermini") calcolate 50 volte l'altezza dell'installazione. Una torre eolica può superare i 200 metri d'altezza, il cui raggio "contermini" è una decina di chilometri.

Non sarà necessario autorizzare gli interventi di ripotenziamento di impianti esistenti, purché per gli impianti eolici l'altezza del nuovo impianto non superi il doppio di quella attuale, cioè una dimensione che secondo le aziende è troppo contenuta per attrarre investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con questo ritmo gli obiettivi fissati per il 2030 saranno raggiunti solo nel 2090



EXILVA, 4MILA IN CIG

Acciaierie d'Italia (ex Ilva) avvia una nuova tranche di cassa integrazione a Taranto. La nuova società ha consegnato ieri ai sindacati una lettera dove

annuncia 12 settimane di cassa ordinaria dal 28 giugno per "un periodo presumibile di 12 settimane" che "potrà interessare sino ad un massimo di circa 4.000 dipendenti



Peso: 19%